

Questione morale



Sorpresa al processo Cusani L'ex ministro dc fa intendere che nel '90 l'esponente socialista contribuì alla delibera governativa pur senza avere incarichi di governo.



Lex ministro Paolo Cirino Pomicino al centro il finanziere Sergio Cusani sotto il pm Antonio Di Pietro durante l'udienza di ieri

Quel profumo di potere...

SILVIO TREVISANI

MILANO Paolo Cirino Pomicino classe 1939 piccolo e grassottello quattordici anni di garanzia cinque miliardi e rotti incassati da Carlo Sama non smette mai di sorridere.

Pomicino tira in ballo Giuliano Amato

«Mise il naso negli affari Enimont. Sama? Mi dette 5 miliardi»

Interrogano Paolo Cirino Pomicino e salta fuori Giuliano Amato Una sorpresa del processo Cusani L'ex ministro dc ha fatto capire che Amato nel 1990 contribuì alla delibera governativa sull'Enimont senza che ne avesse titolo non aveva incarichi di governo.

Pomicino. Piga mi chiese di dare un'occhiata alla bozza di delibera Pm. Allora c'erano clausole già studiate? Pomicino. Di certo Piga non ne parlò solo con me.

parola ripassa all'avvocato Spazzali il clima cambia il legale «La singolare presenza di Amato alla riunione del Cipi per la formazione del prezzo finale di Enimont può diventare interessante»

che il pm Di Pietro prende subito la palla al balzo «Sono d'accordo con l'avvocato l'avevo detto la difesa sa qual cosa che io non so (Cusani in carcere non parlò con i pm ndr)»

MARCO BRANDO

MILANO Dal cilindro di Paolo Cirino Pomicino ex ministro del Bilancio e andreattiano doc, è uscito Giuliano Amato Proprio adesso che l'ex leader del Psi vuole ricostituire un grande centro liberal-socialista.

Pomicino. L'ho chiesta anch'io E mi venne detto che siccome era stato ministro del Tesoro all'epoca di Enimont, Piga voleva la sua consulenza.



Accantonato il progetto sulla custodia cautelare per imbavagliare la stampa e ostacolare i giudici Ieri anche Conso ha preso le distanze dall'iniziativa

La Camera affonda la legge «mani legate» Sconfitto il partito degli inquisiti

Affondato alla Camera, con un ordine del giorno di accantonamento, il progetto sulla custodia cautelare che avrebbe imbavagliato la stampa e legato le mani ai giudici.

Per ricostruire gli ultimi istanti dell'agonia di questa legge come pretendeva Gar-gani per minimizzare la deviazione portata dalle sue proposte

Poi dice no («dissentito dalle disposizioni di cui all'articolo mentre per questo altro articolo osservo che») alle misure che avrebbero potuto risparmiare la carcerazione preventiva in ogni caso ai condannati

di altri in materia Poi, l'avvocato codà «La Camera impugna il governo ed affronta in modo organico le questioni oggetto della proposta di legge appena naufragata»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Tutto il fervore lavoro di sei mesi - tanto è durato il tentativo dell'ex quadripartito di cambiare le regole del gioco processuale mentre è in corso la partita - è andato in fumo nel giro di un paio d'ore.

Ma ieri mattina, immediatamente prima dell'inizio delle votazioni, prende la parola in aula il ministro della Giustizia (il ministro di cui è stato il ministro titolare che sigla il dibattito generale) si traduce nel colpo di grazia al provvedimento. Il Gu idalgini non ha più sulla lingua nel definire le disposizioni «esecrate» per bloccare i giudici e mettere la mordacchia ai giornalisti.

È piuttosto chi interviene contro la onerosità, non facendosi leva sui profondi maioni del grande centro, ma di quel gruppo di Rifondazione da cui è stata espulsa qualche mese fa il radicale Marco

paradisi che vuole evitare gli scizzi di quella che definisce «acqua torbida di consociati» visto in un'ora affogate le norme contrattate dai «pennivendoli di regime in collegamento con il partito dei giudici»

Ma che lo stesso ministro della Giustizia Giovanni Con

Sui finanziamenti Pcus-Pci rogatoria internazionale dei giudici torinesi Il Pds: «Così si fa chiarezza»

TORINO La procura della repubblica di Torino sta per inoltrare alla procura generale di Mosca una rogatoria internazionale per acquisire ulteriore documentazione sulla vicenda dei presunti finanziamenti illeciti dal Pcus al Pci dal 1971 al 1990.

La decisione della magistratura subalpina sarebbe da mettere in relazione con il controllo della scorsa settimana fra l'ex segretario del Pci Bettino Craxi e il procuratore aggiunto Marcello Maddalena ed i sostituti Gian Giacomo Sandrelli e Giuseppe Ferrando.

In quella occasione Craxi ha consegnato ai giudici torinesi un dossier con alcuni documenti che secondo lui provverebbero il coinvolgimento del Pci e delle cooperative «rosse» nel sistema delle tangenti ed in particolare alcune carte scritte in russo e in tedesco - provenienti dalla magistratura moscovita.

Il procuratore aggiunto Claudio Petruccioli ha poi spiegato «Si tratta di una rogatoria internazionale volta all'acquisizione di documenti che la stessa procura di Torino dovrà vagliare. Posso comunque ricordare senza che ciò suoni minimamente come censura o come valutazione sull'operato di Torino che sulla materia dei finanziamenti del Pcus è stata già fatta un'indagine a Roma che si è conclusa anche in quel caso con relativa documentazione con un archiviazione».



Caradasi che vuole evitare gli scizzi di quella che definisce «acqua torbida di consociati» visto in un'ora affogate le norme contrattate dai «pennivendoli di regime in collegamento con il partito dei giudici»

E ancora «La procura di